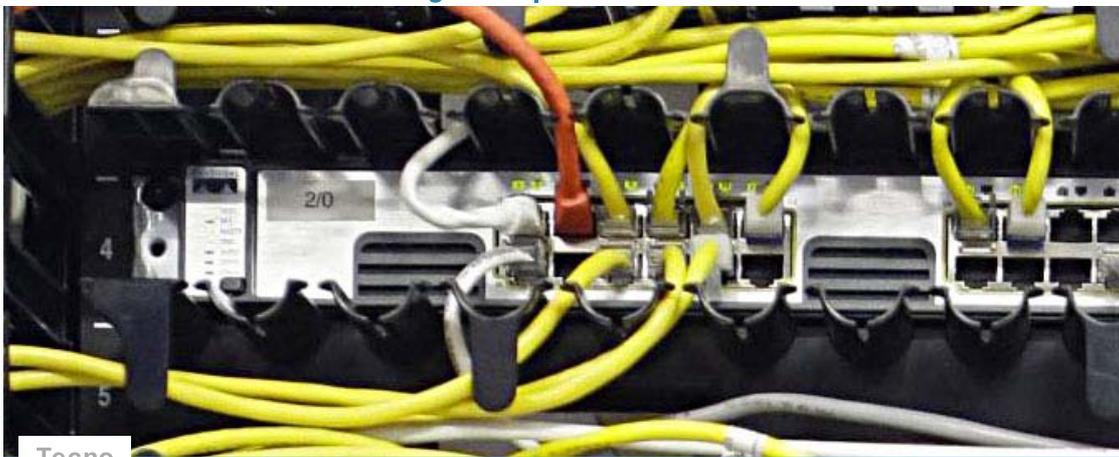




Agenda digitale, Italia in ritardo. E il paese scivola nella competitività internazionale

di Luigi Ferro | 5 novembre 2014



Tecno

 **COMMENTI**



Condividi

5

Tweet

3

 +1

14

I dati presentati dall'osservatorio del Politecnico di Milano: attuati solo 18 dei 53 provvedimenti previsti per raggiungere gli obiettivi. Confindustria: "Spread digitale costa 25 miliardi all'anno"

Il verso per l'**Agenda digitale** non è ancora cambiato. Il passaggio dal governo **Letta** a quello di **Matteo Renzi** non ha ancora prodotto l'impulso necessario per sbloccare i lavori e permettere all'Italia di risalire la china delle classifiche internazionali. Secondo la **Digital Agenda Scoreboard**, che misura lo stato di digitalizzazione dei Paesi europei, il Paese sconta ancora un pesante gap rispetto alla media Ue, in

particolare su sviluppo di eCommerce e utilizzo di Internet (-19% rispetto alla Svezia, prima in classifica), eGovernment (-17%) e disponibilità di servizi Internet (16%). Questo si riflette sulla competitività dell'economia visto che i Paesi con migliori performance nella Digital Agenda Scoreboard sono anche i primi nella classifica Doing Business della Banca Mondiale che misura la capacità di fare impresa.

Secondo **Elio Catania**, presidente di Confindustria digitale “lo spread digitale tra la nostra e le altre economie europee ha raggiunto ormai i 25 miliardi di euro l'anno”. In più, dal 2012 a oggi i governi che si sono succeduti hanno adottato solo **18 dei 53** provvedimenti attuativi, tra regolamenti e regole tecniche, previsti per il raggiungimento degli obiettivi dell'**Agenda Digitale**, e su alcuni di questi si accumulano oltre 600 giorni di ritardo. Solo per fare un esempio, i decreti attuativi per l'avvio della fattura elettronica hanno atteso oltre due anni per essere varati.

I dati arrivano **dall'Osservatorio Agenda Digitale** della School of Management del **Politecnico di Milano**, presentato ieri mattina a Roma, secondo cui sono disponibili 1,7 miliardi di euro per finanziare l'Agenda. Si tratta di risorse insufficienti alle quali si aggiunge la mancanza di un piano chiaro e organico delle azioni da realizzare e delle risorse a disposizione, una definizione precisa degli obiettivi e piena chiarezza sugli interlocutori. Troppe le figure coinvolte con provvedimenti che devono essere varati “di concerto” con la presidenza del consiglio e altri quattro o cinque ministeri.

Le aree che hanno particolare bisogno di una decisa accelerazione sono sanità digitale (6 azioni in ritardo su 7 pianificate), giustizia digitale (4 azioni in ritardo su 4), *Smart cities* (4 azioni in ritardo su 4), anagrafe, identità e domicilio (4 azioni in ritardo su 5). Ma è difficile che il ritardo possa essere recuperato. L'azione del governo si è concentrata infatti su pochi obiettivi che partono con l'eliminazione del

digital divide con la copertura a 2 Megabit di tutta la Penisola entro il 2014 slittata al 2015. Poi c'è la digitalizzazione della Pubblica amministrazione con i tre grandi progetti legati all'anagrafe centralizzata, l'identità digitale e la fatturazione elettronica e infine il sostegno alle aziende innovative.

Media & regime

Elezioni Midterm Usa, perché il modello Obama ha perso. E perché Renzi deve preoccuparsi



ARTICOLO SUCCESSIVO



Politica & Palazzo

Pd, cene di finanziamento: Gavio a tavola e Nestlé sponsor. Obiettivo un milione

ARTICOLO PRECEDENTE



casa.it

Annunci casa.it

700mila immobili sul portale n 1 in Italia. Trova subito la casa giusta per te!



Annunci Immobiliari

Su Immobiliare.it trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!

**il Fatto
Quotidiano.it**
Non riceve alcun finanziamento pubblico

DALLA HOMEPAGE

“Niente riforme con l'impresentabile Verdini” Pd, cresce il dissenso sul Patto del Nazareno



Politica & Palazzo

MONDO